

COMUNICATO STAMPA

Oggi, il 5° incontro con "Le virtù delle donne" dell'Osservatorio O.N.Da

DONNE, QUANDO LA PRUDENZA, A VOLTE, È TROPPIA "E' ORA DI 'ALZARE LA TESTA' E FAR VALERE I PROPRI DIRITTI"

Dalla prudenza obbligatoria del passato, alla capacità di farsi valere. Dalla forza di saper aspettare alla migliore capacità di riflessione. Ma serve più coraggio. Ne parleranno Livia Pomodoro, Anna Maria Tarantola e Cesare Rimini

Milano, 14 aprile 2011 – Le donne non sono prudenti solo al volante. Anzi, se c'è una caratteristica molto femminile in senso generale questa è proprio la prudenza. Forse troppa. Dal momento che proprio l'eccesso di prudenza può aver limitato il ruolo delle donne nella società. Eppure, per esempio, le società gestite da donne sono più solide e meno a rischio di fallimento di quelle gestite da uomini. Secondo uno studio comparativo britannico, meno di un quarto delle imprenditrici (23%) ha dovuto dichiarare fallimento, mentre il 34% degli imprenditori ha visto naufragare il proprio business. Alla base di queste percentuali c'è una diversa propensione ad affrontare rischi: mentre il 50% degli imprenditori si dichiara "fiducioso", aggressivo e pronto a correre dei rischi, solo il 29% delle imprenditrici è altrettanto pronta ad affrontare pericoli o a giocare d'azzardo. E questo è solo un esempio. Della prudenza al femminile si parlerà questo pomeriggio alle 17,30, alla Sala Conte Biancamano del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano (ingresso da via Olona 6). All'incontro interverranno, introdotti da Fiorenzo Galli, direttore generale del Museo, e Francesca Merzagora, presidente di O.N.Da, Livia Pomodoro, presidente del Tribunale di Milano, Anna Maria Tarantola, vicedirettore generale della Banca D'Italia, e Cesare Rimini, avvocato matrimonialista.

"È La prudenza – spiega **Francesca Merzagora** – a disporre l'essere umano a discernere il bene dal male, il vero dal falso. Agire con responsabilità, facendosi carico delle conseguenze teoriche e pratiche delle proprie azioni è fondamentale. Ecco perché le donne prudenti non risultano indecise, caute, titubanti, bensì assennate e determinate nell'assumere decisioni consapevoli, senza timori di osare. Questo vale in tutti i campi, dalla salute all'economia".

"Per capire se le donne sono più prudenti in economia – continua **Anna Maria Tarantola** – dobbiamo ricorrere ad alcuni indicatori. Possiamo per esempio guardare all'avversione al rischio, o analizzare la performance delle imprese in cui sono presenti più donne a livelli apicali. Una conferma della minore propensione al rischio delle donne nelle decisioni di natura finanziaria viene da uno studio sui bilanci delle famiglie condotto proprio dalla Banca d'Italia nel 2008. Da questa indagine i capofamiglia sono stati posti di fronte alla scelta ipotetica tra forme di investimento con diversi gradi di rischio e di rendimento. È emerso che la maggior parte dei capofamiglia italiani, indipendentemente dal genere, preferisce investimenti non rischiosi, ma che questa tendenza è sostanzialmente più elevata

per le donne. La prudenza è – deve essere, precisa la dr.ssa **Tarantola** – un principio ispiratore anche per la mia attività quotidiana di Vice Direttore Generale della Banca d'Italia, che guida da sempre l'operato dell'Istituto nella formulazione delle decisioni di politica monetaria, nell'esercizio della funzione di vigilanza, nell'attività di supervisione sui mercati, nella sua gestione interna. Ricordo che il sistema bancario italiano ha resistito meglio di altri all'impatto della crisi finanziaria per un modello di business fondato sull'attività di banca commerciale ma anche per un sistema di vigilanza prudente e rigoroso come è stato riconosciuto anche dal FMI nel rapporto redatto in occasione della sua ultima valutazione annuale sull'Italia. Prudenza e rigore continueranno ad essere i canoni cui si ispirerà l'operato della vigilanza italiana".

"La prudenza è fondamentale – continua **Cesare Rimini** – ma dobbiamo considerare anche che le donne in passato di prudenza (generalmente imposta dalla società) ne hanno avuta fin troppa. Dunque è ora che sciolgano le riserve ed inizino a farsi valere, anche se 'con prudenza'. Questo apparente ossimoro significa che le donne non devono oggi correre il rischio, proprio per imprudenza, di perdere l'occasione definitiva di raggiungere i loro obiettivi e di alzare definitivamente la testa nei confronti degli uomini. Insomma devono combattere a tutto campo, ma senza reazioni imprudenti. Nel campo della giustizia, per affrontare l'argomento da un punto di vista più vicino alla mia professione, la prudenza è particolarmente importante. La giustizia troppo 'veloce' e frettolosa è già un'imprudenza. La giustizia vera richiede pazienza, riflessione, moderazione. Una delle 'massime' applicate nel mio studio, infatti, è esemplificativa della 'prudenza', sempre necessaria nel campo della giustizia civile: 'porta socchiusa per entrare, porta spalancata per uscire'. Questo significa che l'avvocato non può prendere ordini dai clienti, proprio nel loro interesse, per evitare eccessi di imprudenza. I concetti di 'distruggere' l'avversario della causa, il desiderio di un avvocato 'durissimo', sono molto pericolosi e, appunto, 'imprudenti'.

Info:

Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna

Ufficio Stampa: CB-Com

Carlo Buffoli

Tel. 349.6355598

carlo.buffoli@cb-com.it

Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci

Relazioni Esterne e Stampa

Deborah Chiodoni - Lisa Bergamo - Valeria Gasparotti

Via San Vittore 21 - 20123 Milano

T +39 02 48555 343 / 372 / 450

stampa@museoscienza.it